

REPARTO GRUPPO SCOUT AGESCI CASTELROTTO 1



CAMPO ESTIVO - 1-12 AGOSTO 2012

MALGA CLER - LAGO DI IORO (BS)

Givedì 2 Agosto

Luca 15, 11-32

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Il soldato e il suo cavallo

Tanto tempo fa c'era un soldato che dedicava ogni cura al suo cavallo. Sapeva infatti che in battaglia la sua vita sarebbe dipesa dal suo destriero.

Si assicurava sempre che fosse nutrito con la migliore avena, abbeverato con l'acqua più limpida, che fosse accudito diligentemente dagli stallieri e che avesse sempre un riparo per la notte.

In cambio l'animale servì il suo padrone: lo portò in battaglia senza mai imbizzarrirsi o scappare per quanto il combattimento fosse feroce.

Quando la guerra finì, il soldato ritornò a casa; depose la spada e l'armatura e diventò un contadino.

Passava i suoi giorni lavorando nei campi.

Anche il cavallo fu messo a lavorare nella fattoria; sgobbava dall'alba al tramonto, tirava l'aratro ed eseguiva tutti i lavori pesanti che la terra richiedeva.

Poiché non c'erano più battaglie da combattere, il soldato divenuto contadino non si preoccupava più del suo destriero, che veniva nutrito con foraggio scadente, trascurato nella pulizia ed abbandonato la notte.

Per questa incuria il cavallo dimagrì e si indebolì.

Non era più un animale da guerra ma da soma.

la guerra riprese; al contadino fu chiesto di arruolarsi.

Egli rispose alla chiamata: indossò l'armatura, prese la spada ed ordinò di strigliare e sellare il suo destriero.

Tutto questo fu fatto; il cavaliere montò in sella ma non andò molto lontano. Gli anni di incuria avevano indebolito l'animale che non poteva più reggere il peso del suo padrone; in breve gli si piegarono le zampe e cadde a terra.

«Devi proseguire a piedi. disse al cavaliere. - Anni di duro lavoro e di cibo scadente mi hanno trasformato in un asino. Tu non puoi, in un attimo, farmi ridiventare un destriero».

Venerdì 3 Agosto

Marco 16, 1-14

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane,

seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

Il viaggiatore millantatore

Un viaggiatore si vantava dei luoghi meravigliosi che aveva visitato e delle cose straordinarie che aveva fatto. La gente che lo ascoltava era stufo delle sue continue vanterie.

“Una volta – disse ad alta voce, - ero a Rodi e partecipai ad una gara di salto. In realtà io saltai il doppio di chiunque altro. Se non mi credete andate a Rodi e chiedete in giro”.

“Se puoi saltare così bene – disse uno dei presenti che non aveva creduto alle sue parole, - non c'è bisogno di andare a Rodi per saperlo. Potresti fare qualcos'altro”.

“Che cosa intendi dire?”, chiese il viaggiatore confuso.

“Ecco – ribatté maliziosamente il suo interlocutore, - puoi saltare qui e dimostrarcelo”.



Matteo 7, 24-29

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque

ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

È sufficiente

Una tremenda siccità aveva ghermito la regione. L'erba era prima ingiallita e poi appassita. Erano morti i cespugli e gli alberi più fragili. Neppure una goccia d'acqua pioveva dal cielo.

A migliaia gli animali stavano morendo. Pochissimi avevano la forza per sfuggire al deserto che ingoiava ogni cosa.

Persino i forti, vecchi alberi, che affondavano le radici nelle profondità della terra persero le foglie. Tutte le fontane e le sorgenti erano esaurite. Ruscelli e fiumi erano inariditi.

Solo un piccolo fiore era rimasto in vita, perché una piccolissima sorgente dava ancora un paio di gocce d'acqua.

Ma la sorgente si disperava: "Tutto è arido e assetato e muore. E io non posso farci nulla. Che senso hanno le mie due gocce d'acqua?"

Lì vicino c'era un vecchio, robusto albero, udì il lamento e, prima di morire, disse alla sorgente: "Nessuno si aspetta da te che tu faccia rinverdire tutto il deserto. Il tuo compito è tenere in vita quel fiorellino. Niente di più".

Domenica 5 Agosto

Giovanni 8, 1-11

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per

terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

La volpe ingorda

Era abitudine di un gruppo di pastori nascondere il loro cibo all'interno di un albero cavo prima di partire per pascolare le pecore.

Una volpe astuta notò quello che facevano. Per qualche tempo si nascose e li osservò finché non fu sicura che per alcune ore al giorno il cibo rimaneva incustodito.

Una mattina vide gli uomini nascondere come al solito il cibo e poi partire.

La volpe aspettò che sparissero dalla vista e poi corse verso l'albero cavo.

Il buco era stretto, ma ritraendo i fianchi riuscì a spingersi dentro. Una volta all'interno la volpe affamata cominciò a mangiare. Mangiò... mangiò... fino a scoppiare.

Solo allora tentò di uscire fuori, ma con suo grande orrore, si accorse che non poteva farlo. Aveva mangiato così tanto che il suo stomaco si era dilatato. Per quanto si sforzasse non era in grado di comprimere i fianchi abbastanza da passare attraverso il buco.

La volpe in trappola emise un ululato così forte che uno dei suoi amici lo udì e arrivò correndo all'albero. "Aiutami -singhiozzo la volpe dall'interno. - Ho mangiato così tanto che sono aumentata di volume al punto di non essere in grado di uscire da questo buco".

"C'è solo una cosa che puoi fare", disse il suo amico scuotendo la testa.

"Che cosa?", domandò la volpe piena di speranza.

"Dovrai aspettare finché non sarai abbastanza magra da poter uscire di nuovo", proseguì l'altro con asprezza.

Lunedì 6 Agosto

Luca 6, 20-26

In quel tempo, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

"Beati voi poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete,
perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti".

Martedì 7 Agosto

Giovanni 19, 1-19

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

La pecora

Appena creata la pecora scoprì di essere il più debole degli animali. Viveva con il continuo timore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti e aggressivi. Non sapeva proprio come difendersi.

Tornò dal creatore e gli raccontò le proprie sofferenze.

“Vuoi qualcosa per difenderti?”, le chiese amabilmente il signore.

“Sì”.

“Che ne dici di un paio di zanne?”

La pecora scosse il capo: “Come farei a brucare l' erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un' aria da attacca brighe”.

“Vuoi dei poderosi artigli?”.

“Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito”.

“Potresti iniettare veleno con la saliva”

“Non se ne parla neanche. Sarei odiata e scacciata come un serpente”

“Due robuste corna, che ne dici?”

“No, e chi mi accarezzerebbe più?”

“Ma per difenderti ti serve qualcosa per fare del male a chi ti attacca...”

“Far del male a qualcuno? No, non posso. Piuttosto resto come sono...”

Givedì 9 Agosto

Marco 10, 17-27

Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre"». Ed egli rispose: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù». Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni. Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto

difficilmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!» I discepoli si stupirono di queste sue parole. E Gesù replicò loro: «Figlioli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio». Ed essi sempre più stupiti dicevano tra di loro: «Chi dunque può essere salvato?» Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio».

Marco 1, 16-20

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

Venerdì 10 Agosto

Matteo 14, 22-32

Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «*Coraggio, sono io, non abbiate paura*». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

Sabato 11 Agosto

Marco 16, 14-18

Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Preghiera

Fiamma rubino fiamma che scalcia tra braci arrossate
fiamma che morde cenere terra respiro dei boschi
sussurrami il nome
sussurrami il nome
di chi è aratro del cielo e vi semina stelle
un tetto di sogni socchiusi
chi è che bussa al tuo petto danzando un tip tap un dolce ballato per te

Questa sera il blues lo suono per te

Stella del cielo bianca nel nero che grande ci avvolge
venere bella perla che brilla sul collo di donna
sussurrami il nome
sussurrami il nome
di chi è onda del mare e gioca col sole e ci tinge le mani d'azzurro
chi è che bussa al tuo petto danzando un tip tap un dolce ballato per te

questa sera il mio blues lo suono per te

quante volte hai graffiato la pelle nel sogno strette le mani nel pugno
quante strade bruciate per mordere il vero tenuto tra i denti correndo
quanto basta questo poco di tempo per noi
amore

e forse è solo un uomo fragile fragile fragile
questa sera il mio blues lo suono per te
questa sera il mio blues lo suono per te

Estote Parati

FA DO SOL DO
L'avventura è una sfida nata dentro di te
FA DO SOL
tu la senti spuntare, controllare non puoi
LA- MI- FA DO
senti solo la voglia di mollar tutto e partir
LA- MI- FA SOL
poi le grida di amici che chiamano te.

RIT.

LA- MI- FA SOL
Estote Parati un grido s'alzerà
LA- MI- FA SOL
e mille voci a far da eco ad una voce fioca ormai
LA- MI- FA SOL
e allora dai, vieni con noi, un'avventura in mare aperto
LA- MI- FA SOL
e viaggerai insieme a noi nella natura controvento.

Da mille paesi siamo giunti fino a qui,
anche se quegli amici mi dicevano di
non dar retta a quella gente che s'inventa fantasie,
lascia tutti vieni via, io ti venderò la mia.

RIT.

Tutti insieme intorno al fuoco abbiam scoperto l'amicizia,
la pioggia sferza il viso ma non scalfisce la tua forza,
no non devi dare retta a chi deride l'avventura
lo scoutismo è la scoperta di una vita più matura.

RIT.

Questo sole che dà luce e scalda il volto dei gabbiani
ti dice di non dormire, hai il mondo nelle mani
non lasciarti trascinare dalle facili correnti
guida tu la tua canoa fra gli scogli dei torrenti.

RIT.